Anno XXVII. Martedì 7 Aprile 1874 N. 81.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	*Sem.*	*Trim.*
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio . .	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.



AVVERTENZE

Non si restituiscono i manoscritti.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi o articoli comunicati a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

GLI SCIOPERI
E IL CONGRESSO DELLE SOCIETÀ OPERAIE A ROMA

Dunque, se non c'era quel seccatore d' un delegato, la grande verità sarebbe stata proclamata! Come?... Quei signori del Congresso, tenutosi di questi giorni a Roma, genuino ed ineccepibile rappresentante degli interessi e delle aspirazioni degli operai italiani, sono concordi nel « *riconoscere che lo sciopero è un diritto degli operai quando è loro chiusa ogni altra via per ottenere giustizia:* sono unanimi *nel biasimare come arbitrario* (e una), *illegale*, (e due), *ingiusto*, (e tre), *l'intervento delle autorità che perseguitano gli operai in isciopero*, e un oscuro seida del potere, un delegatuccio qualunque di questura deve impedire la proclamazione di questo grande principio sociale, di questo biasimo così meritato? Orrore; orrore.....

Lasciamo da parte l' ironia. Noi non arriviamo a raccapezzarci nella conclusione alla quale era venuto il Congresso. Non comprendiamo anzitutto la portata di quelle parole — quando è loro chiusa altra via per ottenere giustizia — e ci spieghiamo poi ancor meno il biasimo all'autorità. Di grazia, che cosa s' intende, quì, con quella parola *giustizia*? Quale significato ha? Poniamo un esempio: Parecchi operai di uno stabilimento industriale chiedono al padrone un aumento di salario, o una diminuzione nelle ore di lavoro. Questi, vagliate ben bene le sue condizioni, rifiuta. Gli operai si mettono in isciopero. Or bene; la domanda sarà conforme, secondo loro, a giustizia, ma chi può provare che non sia tale anche la ripulsa del padrone? È una questione affatto relativa, e tanto relativa, che sfugge a qualunque ordinamento fisso ed assoluto.

Negli istessi paesi più industriali, là dove l'operaio è una potenza, perchè costituito in formidabile associazione, come le *Trades-Unions* in Inghilterra, non s' è mai potuto venire ad una soluzione definitiva; e la lotta fra capitale e mano d'opera si mantiene viva e pertinace. La mano d'opera dice: voglio tanto; e il capitale risponde: non posso darti più di tanto. Chi ha ragione e chi ha torto?

E come pronunciarsi sempre in favore della mano d' opera, quando s' è visto, appunto in que' paesi, spesse volte il capitale dinanzi alle esigenze di quella, porsi alla sua volta in isciopero, relativamente, ben inteso all' industria; quando si son visti cioè gli stessi padroni chiudere addirittura i loro stabilimenti, piuttostochè cedere alle pretese degli operai? Noi non vogliamo far qui un trattato d' economia; ci basta solo metter in sodo, ch' è ben difficile poter determinare positivamente i limiti di questa giustizia, non ottenendo la quale è riconosciuto, secondo il Congresso di Roma, agli operai il diritto di scioperare. E poi anche potendoli determinare, chi dovrebbe farlo? Di certo, non l' autorità, chè essa è troppo abborrita da quei signori rappresentanti degli operai. Chi, dunque.?

Veniamo al secondo punto: all'intervento dell' autorità; la quale *perseguita*, sempre secondo il Congresso, gli operai in isciopero. Questo intervento è dichiarato *arbitrario, illegale, ingiusto*. Lasciam stare la ripetizione della medesima idea in quelle due parole: arbitrario ed illegale; quei signori mirano all' effetto, e si sfoghino pure. Ciò invece che non concediamo assolutamente si è che l' autorità, parliamo dell'Italia, abbia mai *perseguitato* gli operai che si mettono in isciopero.

Invero è forse cosa pur concepibile che l' Autorità possa obbligare a lavorare chi non vuol farlo? Ma se essa deve astenersi da questa pressione, ha per contrario tutto il diritto, anzi il sacrosanto dovere, d' impedire che chi non vuol lavorare, proibisca di lavorare anche agli altri, il dovere di sorvegliare che lo sciopero non turbi l' ordinamento sociale, impedendo violenze e vessazioni. Sappiamo bene anche noi che quei signori del Congresso l' avrebbero a caro che questo dovere per l' autorità non esistesse; ma allora, ed è ciò che essi appunto vorrebbero, perchè non distruggere addirittura l' autorità?

Riassiumiamo. Niuno più di noi desidera che all' operaio sia assicurata una bella parte nell' ordine sociale; niuno più di noi s' augura che magari tutti i giorni esso possa far bollire nella sua pentola il pollo proverbiale; ma, appunto in forza di questo nostro sentimento, noi diciamo agli operai: Non è coi congressi dei declamatori, e dei parolai, non è affidandovi ai faccendieri ed agli arruffapopoli, che potrete raggiugnere quelli scopi; ma bensì potete e dovete fare da voi. Lavoro e Risparmio; nobilitati l' uno e l'altro dalle intime gioie della coscienza e dall' austera virtù del sagrificio, ecco i mezzi per arrivare ad essere non solo un utile, ma anche un nobile elemento del progresso e dell' attività sociale.

APPENDICE

LA CREMAZIONE DEI CADAVERI

È una questione nata in Italia, e che ora si agita, può dirsi, in tutt' Europa. La stampa dappertutto se ne occupa: in Austria, in Germania, nella Svizzera si costituiscono società per promuovere questa igienica e civile riforma; l' assecondano i municipi; e la scienza, che ne ha già dimostrata l' utilità, si appresta a spianarle la via, studiando i modi più appropriati per effettuarla.

L' Italia, da cui è partita la spinta, può compiacersi di aver suscitato tutto questo movimento a favore di una innovazione, che segnerà un progresso nella civiltà de' costumi: ma ha insieme l' obbligo di non rimaner poi alla coda delle altre nazioni. Nel campo pratico le difficoltà stanno nelle abitudini, nelle prevenzioni, ne' pregiudizj: per vincerle bisogna illuminare e persuadere l' opinion pubblica. A questo gioverà la pubblica adunanza, di cui diamo a suo luogo l' annunzio, e nella quale l' argomento sarà discusso in tutti i suoi aspetti. Noi intanto crediamo utile riferire il seguente articolo, gentilmente trasmessoci da persona molto competente in materia:

Sulla *cremazione* o *abbruciamento* dei cadaveri non si hanno generalmente idee esatte, e perciò crediamo utile di tenerne qui un discorso semplice ed esatto, che valga a diffonderne nozioni precise, le quali serviranno anche di base a più equi giudizi.

Le obbiezioni che si fanno a questa maniera igienica di conservare le reliquie dei nostri defunti sono appoggiate unicamente a consuetudini, che inesattamente si credono molto diverse o opposte a quella che introdurrebbe la cremazione.

Se è permesso che il cadavere non sia sempre seppellito sotto terra (inumato) ma chiuso in una cassa a fodera di piombo, e posto in una cella del colombario se è permesso che il cadavere, prima di questo collocamento, sia *imbalsamato*, cioè iniettato ed imbevuto di sali metallici o di aromi conservatori; se è permesso che esso venga anche preparato con silicati alcalini o terrosi, o petrificato, perchè venga riposto in seguito in apposita cassa, da collocarsi del pari nel colombario; perchè si dovrà impedire che il cadavere venga reso inalterabile, invece che coi suddetti artificiali processi, con quello della combustione?

La *cremazione* del cadavere non è una *distruzione*, come ordinariamente si ripete dagli oratori che poco addentro conoscono questo modo di conservare le nostre spoglie. Essa non fa che dare all'aria, rapidamente e in maniera innocua, le sostanze volatili di cui sono composte, conservando le fisse; essa fa in poche ore quello che fanno i secoli quando sono lasciate all'aria od involte nella terra; essa non toglie alla salma più di quello che fa la mummificazione, che la dissecca e l' annerisce colla parte più fissa dei balsami bituminosi, il carbone.

Prosciugate completamente un cadavere, ossia spogliatelo completamente in una stufa di tutta l'acqua di cui è impregnato, e *tre quarti del suo peso* passano naturalmente all' aria; il resto sono i materiali dello scheletro, e delle parti molli essicate, e ridotte presso a poco ai loro sali fissi.

Colla cremazione, oltre allo scheletro intero calcinato, cioè quale sarebbesi cogli anni ridotto all'aria e al sole, e più o meno misto alla cenere dei sali lasciati dalle parti molli, si possono conservare ancora le forme del cranio e delle ossa. Se queste parti vengono stritolate o peste, si avranno le *ceneri*; ma ciò non è necessario per la cremazione. La parola *incinerazione* non esprime che il fenomeno che suol seguire col tempo del cadavere combusto e calcinato, quando venga rimosso, agitato, frantumato, come avviene facilmente di qualunque corpo fragile.

La cremazione dei cadaveri non è dunque che una preparazione o conservazione *col fuoco*, la riduzione allo stato di inalterabilità colla rimozione delle parti volatili, o decomponibili, nel modo che più da vicino si imita la naturale trasformazione che subirebbe col tempo.

Egli è certamente assai meno naturale l' inzuppare un cadavere con soluzioni di sali metallici e di veleni, e con liquidi bituminosi per conservarlo, che non il purgarlo col fuoco. Il residuo che con quest' ultimo si ottiene è un materiale puro del cadavere, mentre colla imbalsamazione o la pietrificazione salina non si conserva che un miscuglio di reliquie cadaveriche e sali minerali al cadavere affatto estranei.

Il cadavere cremato, ossia ridotto a quei soli elementi che la natura ha destinato a rimanere alla terra, non è dunque distrutto; la riduzione ai suoi principii minerali fissi, non è dunque un maltrattamento ma un mezzo più logico, più igienico, e dirò anzi, più umanitario, per conservarlo ai posteri.

Il cadavere così purgato dal fuoco, e reso inalterabile, può essere custodito in urne, entro i cimiteri, nelle cellule dei colombari, o nelle piccole anfore destinate ad essere serbate in famiglia. Esso è il resto (reliquia) rappresentante la sal-

Il Credito Fondiario

Opportunamente, a nostro credere, avvertì l' onorevole Pericoli, allorquando inaugurava la novella esistenza del Banco di Santo Spirito, essere necessario che questo elemento di prosperità penetri nei pubblici costumi, e si faccia strada non solo nel gabinetto di grandi amministratori, ma bensì ancora in seno delle famiglie.

Il Credito fondiario è un mutuo fruttifero con ipoteca ed ammortizzazione che da un lato rende facile l' accumulazione dei risparmi in capitale, dall' altro agevola ai proprietarii la raccolta di più larghi frutti dei loro stabili. Le sue funzioni consistono nell' interporsi tra il mutuante ed il mutuatario, offrendo ad ambedue le più sicure guarentigie di sicurezza e d' imparzialità. Una legge ne regola le attribuzioni, le quali consistono:

Nel prestare per prima ipoteca sopra immobili fino alla metà del loro valore;

Nell' acquistare crediti ipotecarii o privilegiati, rendendoli riscattabili mediante l' ammortizzazione;

Nell' emettere, in proporzione del capitale dovuto all' istituzione dei mutuatarii, cartelle coll' interesse annuo del 5 per cento;

Col fare anticipazioni a conto corrente nelle medesime condizioni dei prestiti, vale a dire col patto dell'ammortizzazione.

Abbiamo creduto di delineare in brevi tratti la sostanza del Credito fondiario, affinchè ognuno possa confrontarne la diversità dal credito ipotecario che così fortemente opprime i piccioli ed i grandi patrimonii.

Il suo esercizio già esiste nelle altre provincie del Regno, e quasi ovunque affidato ad Istituti preesistenti, e di carattere assai analogo a questo nostro del Banco di Santo Spirito. Pel Piemonte l' ha l' Opera Pia di San Paolo di Torino; per la Lombardia la Cassa di Risparmio di Milano; per la Toscana il Monte dei Paschi di Siena; per le Romagne, Marche ed Umbria la Cassa di Risparmio di Bologna; per le provincie meridionali il Banco di Napoli.

Mancava a Roma ed alla sua provincia, che senza forse più di ogni altra del Regno n' è suscettibile, anzi bisognosa.

Occorrono sussidii di facili capitali, dei quali non rimanga lungamente l' onere, ai proprietarii di una città, che dalle cambiate condizioni politiche è costretta rinnovarsi, riabbellirsi: di una città, che finora non trovò altro impiego della sua pecunia che il mutuo ipotecario; talchè le proprietà, tanto fidecommissarie quanto libere, ne rimangono inceppate ed isterilite. Occorrono per chiedere ai duecento mila ettari di terra che circondano Roma quel frutto che devono corrispondere in ragione della loro naturale feracità e della mitezza del clima. Si ricercano infine le Comuni della nostra provincia, posseditrici quasi tutte di proprietà urbane o rustiche, al fine di migliorare le sorti dei loro amministrati senza troppo aumentare le pubbliche passività.

Tali essendo le nostre condizioni economiche, la fondazione del Credito fondiario giunge in buon punto. Ben è vero che sono assai difficili i momenti presenti. Non solo nell' Italia, ma in quasi tutta l' Europa il credito rimane quasi pauroso ed incerto del dimani.

Il Credito fondiario, invece, per la natura della sua istituzione non può essere colpito dalle scosse che affliggono così frequentemente le altre forme di credito. Esso ha per base la proprietà stabile; ossia quella madre comune che Bruto baciava; e che corrisponde invariabilmente alle premure dell' uomo, allorchè trovasi in grado di congiungere al capitale il lavoro. *(Pop. Rom.)*

Notizie Italiane

ROMA — Una Nota ministeriale pubblicata nel *Giornale Militare Ufficiale* del 3 vieta agli ufficiali ed impiegati dipendenti dall'amministrazione della guerra di essere amministratori o consiglieri di società od istituti commerciali, industriali, ecc. Un simile divieto deliberato in Consiglio dei ministri sarà esteso a tutti gli impiegati dello Stato.

— Per una recente disposizione ai sottotenenti di complemento provenienti dai volontari di un anno è devoluta l' indennità di prima entrata di lire trecento come, a quelli di nuova nomina della milizia mobile.

Questa indennità verrà ad essi pagata nel giorno in cui presteranno il giuramento.

— Il Ministro della Guerra, on. Ricotti, è partito per Napoli ieri mattina e sarà di ritorno giovedì.

— Quest' anno i sacerdoti che nel sabbato santo vanno a benedire le case avevano una nota nella quale erano scritti i numeri delle abitazioni alle quali dovevano accedere.

— Il margravio di Forstenberg, come annunciamo nella cronaca, lesse ieri un indirizzo a Pio IX in nome dei cattolici tedeschi.

Il discorso in risposta fatto da Pio IX in quanto alla forma, è uno dei più originali che egli abbia fatto.

In quanto alla sostanza non diversifica molto dall'ultimo che tenne al principe di Campagnano.

Passò in rassegna le traversie che oggi l'episcopato incontra in quasi tutto il mondo; eccetto in Turchia, ove il discendente di Maometto si è mostrato più equo verso i cattolici che obbediscono alla S. Sede.

Verso l'Austria e la Germania ha tenuto frasi vivacissime, che probabilmente saranno temperate nel resoconto officiale. Il Brasile e la Spagna non sono state risparmiate.

In qualche momento Pio IX era profondamente commosso, e gli astanti lo hanno calorosamente applaudito a varie riprese. *(Pop. Rom.)*

BRESCIA — Scrivono da Francavilla alla *Sentinella Bresciana* che nella settimana una povera vedova non potendo mantenere due suoi teneri figliuoletti, in un momento di inqualificabile aberrazione e di delirante disperazione, presa una scure ne aggiustò sei colpi su ciascuna di quelle innocenti creature.

Quindi la misera donna disperata si gettò nel fiume Sinni. Ma la scarsa acqua non valse ad affogarla, così che essa ritornò sulle tracce dei suoi figli morenti.

É inutile il dire che l' autorità giudiziaria accortasi del fatto doloroso, ordinò l' arresto di quella donna disgraziata.

VENEZIA — A Portoguaro due intiere famiglie armatesi di tutto punto vennero a lotta per una piccola servitù di passaggio.

Nella battaglia due morirono e vari ricevettero ferite.

TORINO — Il marchese D'Azeglio, già ambasciatore d' Italia a Londra, fece al Municipio di Torino una splendida offerta, come risulta dal brano di lettera che riportiamo:

« Dal 1862 ho raccolto in Londra una collezione di porcellane e maioliche italiane del secolo scorso, che consiste in circa 300 pezzi delle rinomate fabbriche di Capodimonte, Ginori, Venezia, Bassano, Savona, Pesaro, Faenza, Milano, Lodi, ecc.

« Ne darò un minutissimo catalogo che ho tenuto.

« Mio scopo è stato di provare che noi italiani abbiamo in quel genere saputo far cose belle quanto gli altri paesi che sempre si citano.

« La raccolta mi costò cinquanta mila franchi.

« Offro al Municipio di fargli dono di questa collezione.

« Me ne riserverò forse tre o quattro pezzi. Beninteso, deducendone il prezzo.

« Questo dono è però sottoposto alla condizione che il Municipio assuma l' obbligo di continuare e compire la raccolta, contribuendovi una somma uguale a quella da me donata. Ma da ripartirsi in un numero d' anni a determinarsi, onde non riesca d' aggravio alle finanze municipali. Ripartendo la spesa sui bilanci, a cagion d' esempio, di dieci o dodici anni, il Municipio si troverà aver acquistato ed ornato la città di Torino di una raccolta che valendo centomila franchi gliene avrà costato la metà, e questa metà pagata a rate, senza parlare dell' aumento di valore che annualmente acquistano le opere d' arte. »

BOLOGNA — Ieri lunedì i rappresentanti del Barone Franco Mistrali prendevano possesso del *Monitore* di Bologna in virtù della sentenza pronunciata dal R. Tribunale Civile.

RAVENNA — Il gerente del giornale internazionalista, *Il Romagnolo*, fu condannato a 6 mesi di carcere.

CAGLIARI. — Nel comune di Isili due carabinieri essendosi cibati d' un' insalata dopo poche ore vennero incolti da fiere convulsioni. Uno dei carabinieri morì, l'altro versa in grave stato di salute.

Notizie Estere

FRANCIA — Le voci di negoziazioni tra Frohsdorff, Chantilly e Versailles fanno lunga strada, e, sebbene trovino molti increduli sia alla loro esistenza, sia all' esito che possono avere, sono tuttavia registrate in tutti i giornali di Parigi.

---

ma del trapassato; mentre il cadavere mummificato, imbalsamato e pietrificato, non è che un misto contro natura.

Colla cremazione si sostituisce nel cimitero un deterso e incorruttibile ossario ad un immondo e verminoso carcame, o ad una mummia impregnata di sostanze velenose. Quale è dunque, dei due, il più naturale o il meno barbaro processo di conservazione?

Tutto sta nell' ottenere questa cremazione, e la succesiva calcinazione del cadavere in modo pronto, economico, non ributtante, ciò che certamente non si ottiene colle cataste o coi roghi. Chi vedesse, davvicino, i maneggi che si fanno per imbalsamare un cadavere, si persuaderebbe che è meno maltrattato in una storta di ferro, torrefacendolo come il carbon fossile. Ma per evitare questa comunione colla distillazione della storta, la scienza ha già trovato mezzi più dilicati ed eleganti, coi quali ottenere più pronto e più perfetto l' intento.

Cosa v' ha di più semplice, di più puro, di più pronto del processo col quale la salma, collocata in un' urna, viene aggredita da tutte le parti, ed arsa da molte fiammelle comburenti di gas misto ad aria? Il primo effetto di queste fiammelle è quello di evaporare l' acqua del cadavere, e di ossicarlo; poi quello di carbonizzarlo, e ridurre a fiamme e fuoco le parti combustibili, di cui è composto, lasciando intatte tutte le parti non consumabili dall'aria e dal calore, che sono lo scheletro, più o meno involto dalle ceneri date e dalle carni cremate sulle ossa.

Quando si ponga mente alla purezza ed inalterabilità dei materiali che con questo processo forniscono i cadaveri, al risultato igienico di questa chimica riduzione, all' economia di spazio che ne potrà risultare nei cimiteri (1), all'innocuo ravvicinamento delle reliquie dei trapassati ai viventi, sostituito all' esilio a cui le obbligano i cimiteri, la cremazione dei cadaveri vorrebbe essere la più logica conseguenza di un tranquillo ragionamento.

Quando la cremazione sarà equamente apprezzata e adottata, rammenteremo come barbara consuetudine, come una vera profanazione, il mettere sotterra perchè diventi un lurido concime, o il lasciare lentamente putrefare in una cassa ben chiusa il corpo dei nostri cari defunti, tenendoli ben lontani dall' abitato, e dimenticandone affatto la naturale reliquia, paghi di leggerne il nome con qualche complimento sulla lapide sepolcrale.

Riassumendo le cose dette su questo argomento, reso flagrante dall' attenzione che vi chiamò la disposizione testamentaria del cav. Alberto Keller, diremo che i principali vantaggi che darebbe la cremazione sostituita alla inumazione, o all' ordinario seppellimento ne' colombarii, sarebbero:

1° Di poter stabilire il cimitero ad una piccolissima distanza dalla città o dai luoghi abitati, mentre ora siamo costretti a sorpassare sempre più la distanza dei 100 metri che prima si credeva sufficiente.

2° Di non esser più necessaria la sua collocazione nella parte più bassa della città e degli abitati a cui s' avvicina, cioè *en aval* onde impedire gli inquinamenti degli alvei dell' acqua potabile, che sono inevitabili col tempo quando esso sia collocato, come ora, nel suo *amont*; e neppur necessario che sia posto in tale direzione dei venti periodici che di giorno soprattutto, quando le case degli abitanti sono aperte, la corrente sia diretta dal cimitero all' abitato.

3° Di non occorrere più una grande estensione del cimitero, ossia di bastare una assai minore di quella che ora richiedesi (un quarto circa dell' attuale, se confrontiamo il volume delle ceneri col suo cadavere); non occorrendo più il rinnovamento decennale delle sepolture.

4° Di sostituire all' attuale carcame, e alle imprigionate salme putrefacentisi nei colombari, una specie di museo di piccoli e grandi monumenti, o di ossarii già purgati, che non possono più dare nè esalazioni, nè infiltrazioni nocive.

5° Di togliere la possibilità di seppellire corpi giudicati cadaveri per morte apparente, giacchè gli effetti delle prime fiammelle del gas su di essi potranno, meglio delle trafitture cogli spilli e dei bottoni roventi, ridestare alla vita, e quindi assicurarci della loro morte reale; ciò che compenserà largamente la minor felicità di ritrovare qualche veleno nei residui cadaverici nei pochi casi in cui il sospetto si elevò molto tempo dopo la morte dell' individuo.

(Corr. di Milano) A. di T.

(1) Esperienze preliminari fatte con cadaveri di animali, combusti colle fiammelle del gas entro appositi apparecchi nei quali erano bruciati e resi inodori anche i prodotti empireumatici e il fumo, dimostrarono che un cadavere del peso di 19 chil. non lascia che 973 grammi di cenere; un *venticinquesimo* circa.

— Dicesi che si farà prossimamente una inchiesta sulle cause dell' evasione di Rochefort e di coloro che hanno avuto modo di fuggire insieme al medesimo. Taluni non si ritrovano nello stesso luogo di detenzione. Si ritiene che il fatto non abbia potuto accadere senza che vi sia stato un certo numoro di connivenze nell' amministrazione e nell' armata. Pare che siasi deciso di procedere energicamente contro coloro che, per negligenza o per complotto, avranno contribuito a questa evasione.

Un carteggio del Belgio annunzia al citato *Courrier de Paris* che Barodet giunse lunedì a Brusselle e si pose tosto a contatto coi rifugiati della Comune. Molti altri deputati dell' estrema sinistra sarebbero partiti per l' Inghilterra, per vie diverse.

— Il *Figaro* scrive quanto segue:

Si parla molto questa sera d' un curiosissimo incidente, ancora avvolto nel mistero.

Un principe giovinetto, preso da irresistibile desiderio di rivedere la Francia, sarebbe sfuggito alla vigilanza della sua famiglia e dei suoi amici e non fu raggiunto che a Douvres nel momento in cui stava per imparcarsi.

Si allude evidentemente al principe imperiale.

SPAGNA — I giornali di Madrid del 28 e 29 marzo riboccano di lunghe e particolareggiate corrispondenze dal teatro della guerra.

— Le ultime notizie hanno poco interesse; esse si limitano a constatare che i preparativi continuano per la ripresa delle ostilità.

Cronaca e fatti diversi

Centenario Ariostèo. — Giorni sono, dal prof. Giosuè Carducci, uno fra i più illustri membri del nostro Comitato e che tanto s' interessa della esecuzione del programma letterario, si sono ricevute le più confortanti lettere. In base a queste possiamo assicurare che il discorso d' inaugurazione delle feste verrà fatto dal prof. *De-Sanctis*, l' insigne autore dei saggi critici. Il prof. Carducci invierà poi quanto prima la — *Vita dell' Ariosto* — da pubblicare; mentre che invitato dal Comitato altro autore chiarissimo sta per dar termine ad uno studio sulle — *fonti epiche dell' Orlando Furioso* — lavoro che sarà il primo che vedrà la luce in Italia e fuori; ogni parte, per dir breve, del programma più importante del Comitato trovasi in istato di così avanzata esecuzione che non si può più dubitare de completo e sollecito suo adempimento.

— L' *Educatore* di Finale in un nobilissimo articolo parla del prossimo Centenario Ariostèo ed eccita quel Municipio ad offrire il suo concorso alla celebrazione della solennità.

Teatro Tosi-Borghi. — Al Teatro Tosi-Borghi, il giorno in cui il continuo vociare bronzino delle campane — che Schiller onorò del nome di *eco della voce di Dio* — annunziava all' umanità che Nostro Signore era risorto, le festevoli e giulive ariette della Cenerentola hanno lasciato nobilmente il posto alle numerose facezie che smaltano le commedie del *Gherardi Del Testa*, ai patetici bozzetti del cav. *Achille Torelli*, ad alcune paternali del cav. *Paolo Ferrari*, ed alle urla strazianti di sgozzati che escono dalle gorgie dei personaggi che popolano i drammi francesi.

Il giorno 5 Aprile la Compagnia Drammatica *Ajudi*, diretta dal primo attore signor *Adolfo Drago* — nostra antica conoscenza — ha rappresentato *Il Falconiere di Pietra Ardena* di Leopoldo Marenco, e ieri a sera *Amore senza stima* di Paolo Ferrari. Se noi domandiamo all' ozioso od all' impiegato, alla dama od alla sartorella, al lyon od al cuoco, se hanno l' onore di conoscere il dramma dell' autore della *Celeste* e quello della *Satira e Parini*, essi vi risponderanno in coro: iiiih! E sono capaci di citarvene dei brani colla stessa facilità con cui le vecchie zie ci narrano l' intreccio del noto romanzo *I Reali di Francia*.

Ciò che non tutti possono sapere — vari sono i gusti — si è che il *Falconiere* — come in generi tutti drammi i quali indossano paludamento storico — è povero d' intreccio ma in compenso ricco sfondato di versi armoniosi, abbaglianti, da far un' eco soave a quelli che il deputato di Corteolona sa far cadere dalla penna quando non lo tormenta il male della politica.

Tutti non sanno forse come nell' *Amore senza stima*, quanto sia zeppa di realismo la scena dei domestici, scaltra e traboccante di civetteria sguajata la condotta della Marchesa Agnese, sublime ed eroica la rassegnazione della Contessa Livia, indecente e mostruoso il tenore di vita del Conte Ercole.

Quanta morale poi sbuchi fuori da questa commedia vecchia ma sempre giovinetta, ve lo provino, cortesi lettrici, le ultime parole della buona ed esemplare moglie del Conte Ercole; *gli amori senza stima una volta spenti non si riaccendono mai più!...*

Il sig. *Adolfo Drago* avrebbe sostenuto la parte del conte Ercole da provetto artista, se a mio vedere non fosse caduto nel laccio della esagerazione. Certe pose da Amleto o da Otello nelle commedie famigliari stuonano orribilmente, fanno increspare le labbra del pubblico ad un sorrisetto motteggiatore, prova non dubbia che l' artista non gli ha saputo infondere nell' anima un sentimento affettuoso, non ha toccato vivamente la corda della sua sensibilità. Sì, o signor Drago, il pubblico ha un cuoricino sensibile quanto quello d' un' educanda, perchè l' ho visto le centinaja di volte, levarsi di soppiatto il fazzoletto ed asciugarsi caldi lagrimoni, l' ho visto talvolta nervoso all' ultimo grado, sbadigliare in modo indecente, or fremere come un cacciatore dinanzi al biondo imperatore della foresta, ed ora ridere a crepapelle come uno scolaretto in giorno di vacanza. Il tesoriere di tutte queste belle cose, è l' artista. La signora *Benelli* tiene a sua disposizione dei colpi di risorsa, come direbbe uno speculatore alla borsa, ed ha sostenuta la difficile missione della contessa Livia, con dignità, con maestria fino all' ultima sillaba della sua parte. Ella è un' artista simpatica, sa modulare a perfezione la sua voce abbastanza chiara, sonora e penetrante; non è a servizio di quella cattiva padrona dell' affettazione, e se jeri a sera La essa fu applaudita, il pubblico non ha fatto semplicemente che il suo dovere.

Tutti gli altri artisti hanno recitato con vena, e lo si vedeva, con ferrea volontà — ma non sempre si è disposti a disimpegnare tutte le parti.

Ogni artista ha le sue produzioni dove una parte gli si addice di più.

Avendo avuto io sottoscritto dalla Direzione della *Gazzetta Ferrarese* il penoso e difficile incarico di Rivistajo Drammatico, sarò felice se avrò sempre il compito di dispensare lodi ed elogi a destra ed a manca. S' accuori la compagnia Ajudi e faccia erculei sforzi affine di meritarsi un benigno compatimento dal pubblico ferrarese, il quale — la creda — non vorrà mancare di riempire la di lei cassetta e di bruciare un granello d' incenso tutte le sere a Talia, come ne ha bruciato in grande copia ad Euterpe.

Talia è donna, quindi sapendo per prova che la donna è la provvidenza dell' uomo, e l' angelo del proscritto ed il saluto del condannato, il pubblico come uomo non mancherà di cavalleria.

Ma per carità, signor Direttore, non lo condanni poveretto, a subirsi un repertorio di commedie ammuffite. Non è un comando nè un consiglio, è semplicemente una fervida preghiera.

A. Fiaschi

Omaggio. — Sappiamo che per la intelligente ed instancabile solerzia di questi uffici di Prefettura e di Questura tutti sei gli autori della invasione, a danno del signor Pietro Modoni, sono caduti in potere della giustizia. Pubblicando questa notizia, crediamo di fare il più eloquente elogio degli uffici indicati; mentre interpretiamo i sensi di riconoscenza che professa il danneggiato signor Modoni verso gli abili e zelanti funzionari.

Società dei Negozianti. — In mezzo ad uno concorso sterminato di eleganti signore e moltissimi soci, ebbe luogo Domenica l' ultimo trattenimento musicale che riuscì stupendamente bello. — Lo spazio ci manca per tessere ancora una volta a tutti gli esecutori elogi che nulla aggiungerebbero al bel nome che la loro sperimentata valentia ha da gran tempo stabilito. Soltanto per debito di gentilezza verso le signore che presero parte al trattenimento dobbiamo accennare come le distinte signore Cecilia Bentami ed Augusta Papotti cantarono alla perfezione il Duetto nella *Saffo*; poi la prima cantò la Romanza *Non ti scordar di me* del Robauh, e la seconda, una squisita Romanza del nostro Maestro Pasini, riscuotendo entrambe applausi entusiastici e cordiali.

Interpreti della generale simpatia ed ammirazione, dobbiamo indirizzare speciali lodi alla gentile signorina Ada Finzi, della di cui valentia al Pianoforte avemmo novella prova nella difficile sinfonia del *Guarany* da lei eseguita con una precisione, un' abilità, una espressione che la fanno porre al livello delle più esperte suonatrici.

Brava, bravissima la signora Finzi, tanti rallegramenti per noi e per quanti ebbero la fortuna di plaudirvi.

Accademia Filarmonico-Drammatica. — Domenica sera nel Teatro Sociale i soci filodrammatici recitarono egregiamente *La Verità*, commedia del Torelli. Tutti gli attori gareggiarono ad ottenere una commendevole esecuzione; ed in particolare il sig. Tancredi Finotti, e la signorina Adele Zuffi, che per lo svolgersi dell' azione poterono emergere sugli altri, ed ebbero momenti felicissimi, da veri Artisti. — La sezione filarmonica suonò negli intermezzi scelti pezzi colla consueta valentia.

Teatro stipato, serata deliziosa tanto, da far dimenticare un caldo opprimente che faceva gemere l' epidermide come nei mesi della canicola. A rivederci nel futuro inverno, e sempre d' inverno.

Società protettrice delle Belle Arti. — Alla Mostra Permanente furono presentati i seguenti nuovi lavori:

1.° Una strada al Monte Rosa (Piemonte).
2.° Villaggio Svizzero, acquerelli del Prof. Asthton Federico di Milano.

Dal 24 Marzo a tutto il 6 Aprile si sono inscritti i seguenti nuovi azionisti:

Paparelli Paolo - Vigoni Antonio - Diletti Orsola - Scanavini Guelfo - Magnoni conte Giovanni - Beduschi Ing. Amico - Modonesi Ing. Cosimo - Borzaghi Carlo - Forlani Ing. Gaetano - Muccioli Bartolomeo - Bulgarelli Dino - Trenti Gerolamo Pittore di Milano.

L' Eridano di jeri ha queste parole: « il Municipio pubblicava il seguente » e fa seguito con la riproduzione dell' indirizzo presentato dalla onor. Giunta a S. M. il Re nell' occasione del suo giubileo.

Diremo all' *Eridano*, che il Municipio non ha mai *pubblicato* l' indirizzo, perchè non si trattava d' un manifesto nè d' una notificazione. Come poi l' *Eridano* ha ceduto alla tentazione di accogliere nelle sue colonne un documento tanto in ritardo, e che non sappiamo chi possa interessare? Siamo inoltre ben sorpresi della affettuosa pubblicità data dall' *Eridano* a quell' indirizzo, trovando in testa al suo articolo di fondo una terribile protesta contro « i bugiardi indirizzi, i proclami e il giornalismo servile » che celebrarono l' anniversario del Re.

ATTI MUNICIPALI

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

4 Aprile

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 4 - Tot. 5.

NATI-MORTI — N. 0.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO — Cicarelli Luigi di Pietro con Gagliardi Teresa di Antonio — Anselmi dottor Alberto di Cesare Anselmo con Boldrini Eleonora fu Antonio — Melloni Massimiliano fu Angelo con Venturini Maria di Girolamo — Torreggiani Carlo fu Lorenzo con Cervi Rita di Pietro Paolo — Berella Ettore di Pietro con Setti Ermelinda fu Pietro — Taddei Antonio di Domenico con Casotti Elide di Ferdinando — Griberti Leopoldo fu Giacomo con Balboni Elisa di Valentino — Ferioli Fulgenzio di Giorgio con Deserti Caterina di Luigi — Bonacorsi Cesare di Giovanni con Carpanelli Maria di Giuseppe — Benini Francesco fu Giovanni con Fabbri Carlotta di Bernardo — Bottieri Giorgio fu Gioachino con Medini Giulio fu Biagio — Soliani Torquato di Leopoldo con Imperiali Teresa di Ferdinando — Ridolfi Giuseppe fu Luigi con Filippi Ester Innocenza fu Pietro.

MORTI — Campana Beatrice di Ferrara, di anni 58, possidente, moglie di Mari Carlo (vizio cardiaco) — Cavicchi Beatrice di Ferrara, di anni 71, domestica, vedova, di Rossi Antonio (catarro bronchiale).

Minori agli anni sette N. 0.

5 Aprile

NASCITE — Maschi 0 - Femmine 0 - Tot. 0.

NATI-MORTI — N. 0.

MORTI — Romagnoli Giuseppe di B. S. Giorgio, di anni 68, villico, conjugato (risipola alla faccia) — Gonnari Rita di Ferrara, di anni 35, villica, vedova di Mantovani Giuseppe (tabe mesenterica).

Minori agli anni sette N. 0.

6 Aprile

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 2 — Tot. 3.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Berselli Luigi di Ferrara, di anni 36, carbonajo, celibe, con Turchetti Emilia di Ferrara, di anni 25, stiratrice, nubile — Rossi Carlo di Ferrara, d' anni 27, fabro, celibe, con Lorenzetti Celeste di Ferrara, di anni 19, sarta, nubile.

MORTI — Rainieri Antonio di Ferrara, di anni 71, giornaliero, conjugato (ateromasia periferica) — Preti Rosalba di Ferrara, di anni 76, vedova di Ferraresi Bortolomeo (pneumonite destra) — Reggi Maria di Voghiera, di anni 41, villica, moglie di Gambaroni Luigi (cachessia pelagrosa).

minori agli anni sette. — N. 0

REGNO D' ITALIA

MUNICIPIO DI FERRARA

Avviso di Concorso

Resosi vacante il posto di Levatrice nella frazione Comunale di Francolino per ispontanea rinuncia emessa dalla Signora Trondoli Rosa, viene il medesimo messo a pubblico concorso, che rimarrà aperto a tutto il 6 del Maggio p. v.

Le aspiranti dovranno, entro il suindicato termine, esibire al Protocollo di questa Segreteria Centrale la propria istanza in carta di bollo, franco di posta, e corredata dei seguenti documenti:

1. Matricola di libero esercizio in Ostetricia.
2. Certificato dello Stato civile comprovante che la loro età non è minore di 25 anni, nè maggiore di 40.
3. Fedine Criminali.
4. Certificato di buona e morale Condotta.
5. Certificato di sana robusta fisica costituzione.

(3–5: in data recente)

Le aspiranti possono altresì all' istanza unire tutti quei documenti di cui fossero in possesso, e che meglio valessero a comprovare la loro idoneità all' esercizio di Levatrice.

Lo stipendio è fissato in L. 250 annue da godersi in 12 uguali mensualità.

La scelta sarà fatta per titoli.

Gli obblighi e le attribuzioni inerenti al detto posto risultano da apposito capitolato, il quale rimarrà ostensibile in questa Segreteria Centrale dalle ore dieci ant. alle quattro pom. d' ogni giorno.

L' eletta entro 15 giorni dalla nomina dovrà assumere il servizio della Condotta, ed in mancanza si riterrà quale rinunciataria.

Ferrara 6 Aprile 1874.

Il Sindaco

VARANO.

Regno d' Italia

MUNICIPIO DI FERRARA

Avviso di Concorso

Per rinuncia emessa dal sig. dott. Ercole Monti, è aperto a tutto il 6 Maggio p. v. pubblico concorso al posto di Medico Chirurgo Condotto pel Tenimento Diamantina nella Delegazione di Vigarano Mainarda.

Gli aspiranti dovranno nel termine indicato esibire al Protocollo di questa Segreteria Centrale analoga istanza in carta di bollo, franca di Posta e corredata dei seguenti documenti autentici:

1.° Fede di nascita.
2.° Certificato di moralità } in data rec.
3.° Fedine Criminali. } in data rec.
4.° Certificato di sana e robusta fisica costituzione. } in data rec.
5.° Diplomi di libero esercizio in medicina e chirurgia, unitamente a quegli ulteriori documenti, dei quali si trovassero in possesso, e che possono viemeglio comprovare la loro idoneità.

L' annuo stipendio per un tal posto è fissato in L. 1440 da godersi in dodici eguali rate mensili.

Gli obblighi inerenti a questo impiego risultano da apposito capitolato, il quale rimarrà ostensibile in questa Segreteria Centrale dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane d' ogni giorno.

L' eletto avrà un termine utile di giorni 10, decorribili dalla nomina, per dichiarare l' accettazione, ed assumerà l' esercizio delle sue funzioni, scorsi che siano i quindici giorni successivi, dopo i quali, mancando di adempiere a questa condizione, sarà ritenuto quale rinunciatario.

Ferrara 6 Aprile 1874.

Il Sindaco

VARANO

Il Sindaco di Ferrara per gli effetti del Capo XII del Regol. di Polizia Municipale fa noto essergli state presentate due domande per l' attivazione di due depositi di petrolio di 3.° grado il 1° in *Via Palestro* N. 65 e l' altro in *Via Borgo Vado* N. 2.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

Roma 6. — *Madrid* 5. — La *Gazzetta di Madrid* dice che il fuoco dell' artiglieria continuava ieri contro Albanto. Oggi comincieranno il fuoco altre batterie portate più innanzi. Il generale Wegler sorprese i carlisti a Segarbia ponendoli in fuga.

Palermo 5. — Fu arrestato il famigerato capo banda Solfarello con sei manutengoli nel territorio di Cefalu. Nel conflitto con la forza rimase ucciso un bersagliere.

Costantinopoli 3. — Il granvisir chiamò 8 notabili cattolici e li rese personalmente responsabili della resistenza dei loro correligionari, dichiarando che dalla loro chiesa esigeva obbedienza, e minacciando pene severi. I notabili resistettero. Regna una certa emozione.

Costantinopoli 5. — Ieri una riunione di 300 notabili. e capi di Società operaie armene, decise di continuare la resistenza. La emozione comincia a diffondersi nella colonia europea.

Catania 5. — Oggi favvi un *meeting* imponente presieduto dal presidente della Camera di Commercio. Si deliberò ad unanimità di far voti perchè il parlamento respinga la proposta ministeriale di estendere alla Sicilia la privativa dei tabacchi proponendo di mantenere l' attuale dazio doganale sui tabacchi esteri, imporre una tassa adeguata per cento chilogrammi sul prodotto indigeno, e stabilire una tassa minima alla patente pei fabbricanti e spacciatori. Assistevano all'assemblea cospicui cittadini commercianti. Diversi comuni inviarono rappresentanti, altri aderirono in iscritto. Gli oratori furono applauditi. Folla immensa. Ordine perfetto.

BORSA DI FIRENZE

Firenze	4	6
Rendita italiana. . .	69 50	69 80
Oro.	22 94 c.	22 92 c.
Londra (3 mesi) . .	28 75 »	28 70 »
Francia (a vista) . .	114 75 »	114 50 »
Prestito nazionale. .	66 30	66 30
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Azioni » »	877 —	877 —
Azioni Banca Nazionale	2149 — fm	2163 — fm
Azioni Meridionali. .	430 —	427 50 »
Obbligazioni » . .	212 — c.	218 —
Buoni. » . .	— —	— —
Obblig. Ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana . . .	1475 —	1480 —
Credito mobiliare . .	861 50 fm	868 50 fm
Italo Germaniche . .	236 —	— —
Banca Generale . . .	— —	— —

Prezzi fatti: Rend. ital. 5 0[0, — — f. m.

BORSE ESTERE

Parigi	4	6
Rendita francese 3 0[0	60 05	60 —
» » 5 0[0	95 37	95 42
Banca di Francia . .	3880 —	3890 —
Rendita italiana 5 0[0	63 85	63 70
Ferrovie Lombarde. .	— —	322 —
Obbligazioni Tabacchi	482 50	— —
Ferrovie V. E. 1863 .	187 50	182 50 c s
» Romane. . .	83 75	78 75
Obbligazioni » . . .	182 —	183 —
Azioni Tabacchi . . .	— —	797 —
Cambio sull' Italia . .	12 5[8	12 5[8
» su Londra . .	25 21 5	— —
Consolidati inglesi . .	92 1[8	— —

Vienna 4. — Rendita austriaca 73 60 — in carta 69 15 — Cambio su Londra 112 25 — Napoleoni 8 96

Berlino 4. — Rendita italiana 61 7[8 — Credito Mobiliare 116 1[2

Londra 6. — Consolidato inglese — — — Rendita italiana — —

AVVISI

N. 1321-47.
D. I Sez. III.

Regno d' Italia

MUNICIPIO DI ARGENTA

AVVISO D' ASTA

Nel giorno di Martedì 21 corrente Aprile nella Residenza Municipale alle ore 12 meridiane, alla presenza del sottoscritto si procederà all' incanto per l' appalto del lavoro qui sottodescritto, in base al Piano d' esecuzione e capitolato d' Asta, visibili in questa Segreteria Comunale.

Condizioni

1.° L' Appalto del lavoro ascende alla somma qui sottoindicata.

2.° L' Incanto seguirà ad offerte segrete, sigillate, scritte in carta di Bollo da L. 1 e contenenti il ribasso di un tanto per cento sul montare della somma dell' appalto. Saranno osservate le prescrizioni vigenti in materia — non si farà luogo all' aggiudicazione se non si avranno almeno due Concorrenti, e se le offerte non avranno migliorato il prezzo inscritto nella scheda di quest' Amministrazione che sarà depositata sul tavolo dell' Asta.

3.° Gli Aspiranti dovranno giustificare la loro onestà, ed essere riconosciuti idonei dell' Ufficio Tecnico Municipale.

4.° Per essere ammessi all' incanto gli Aspiranti dovranno fare il deposito qui sottoindicato, per le spese tutte d' Asta, Tassa Registro ecc. e di stipulazione del Contratto.

5.° Il termine utile per presentare le offerte di diminuzione non inferiore al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione scadrà alle ore 12 meridiane del Giovedì 7 Marzo p. v., salvo l' ulteriore esperimento di Miglioria.

6.° Le spese tutte relative all'incanto, contratto, registro, copie d' atti ecc. sono a carico del Deliberatario.

LAVORO DA APPALTARSI

INDICAZIONE DEL LAVORO	Importo	Deposito
Esecuzione di una Doccia sotterranea lungo la via Grande di S. Giacomo in Argenta, e rinnovazione del selciato.	l.12,298.02	l. 600.

Argenta addì 4 Aprile 1874.

Pel Sindaco

G. VANDINI.

Inserzioni Giudiziarie

ANNUNZIO GIUDIZIALE

L' Ill.mo Tribunale Civile e Correzionale di Ferrara con sua Sentenza 21 Novembre 1873 registrata li 25 Novembre N. 2149 ha nominato il signor Fortunato Modonesi a Curatore temporaneo del di lui figlio Giuseppe Modonesi conferendogli tutte le opportune facoltà.

Tanto si deduce a pubblica notizia per ogni buon fine e per tutti gli effetti di ragione e di legge.

G. Bolognesi Procuratore.

Inserzioni a pagamento

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.